

Rischio cardiovascolare, campagna Amgen accende i riflettori sul colesterolo Ldl

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Attivi e sempre piÃ¹ attenti alle scelte che riguardano la propria salute, gli stili di vita e la prevenzione. Sono circa 29 milioni gli italiani over 50 e stanno cambiando radicalmente il modo di vivere questa fase della vita: 4 su 10 (43,3%) pensano spesso alla salute, anche piÃ¹ volte al giorno. Ma quanto questa attenzione si traduce davvero in una gestione efficace del proprio stile di vita? Prova a rispondere la ricerca Amgen-Censis â??Vivere oltre i 50 anni. Gestione responsabile della salute e prevenzione del colesterolo Ldlâ??, presentata oggi a Milano. Un banco di prova Ã¨ il colesterolo Ldl, â??nemico silenteâ?? che si accumula nel tempo senza farsi notare e che puÃ² essere considerato una â??cartina di tornasoleâ?? della capacitÃ di autoregolare la propria salute: 9 intervistati su 10 (89,3%) lo hanno misurato almeno una volta e lâ??83% lo ha fatto nellâ??ultimo anno. Gli over 50 sono quindi informati e fanno controlli regolari, ma questa attenzione non sempre si traduce nel comprendere correttamente il proprio rischio cardiovascolare. Ed Ã¨ qui che le â??certezzeâ?? si incrinano.

La salute Ã¨ ormai una prioritÃ , non solo una preoccupazione quando si sta male: il 79% degli ultracinquantenni â?? emerge dallâ??indagine â?? Ã¨ convinto di poter influire sul proprio benessere con lo stile di vita e lâ??84,6% fa controlli di routine almeno una volta allâ??anno. Anche il colesterolo Ã¨ sotto osservazione: 3 su 4 (75%) dichiarano di conoscere la differenza tra lâ??Hdl (il cosiddetto â??colesterolo buonoâ??) e lâ??Ldl, (il â??colesterolo cattivoâ??). Sul legame tra colesterolo Ldl e aterosclerosi le basi di conoscenza ci sono: lâ??83,6% degli intervistati sa che lâ??Ldl elevato puÃ² contribuire alla formazione della placca, il 77,6% che le placche si formano nel tempo senza dare sintomi e il 66,7% che la rottura di una placca Ã¨ la causa piÃ¹ frequente di infarto e ictus. Ma tra conoscenza dichiarata e conoscenza reale emerge una distanza: quando si entra nel merito i numeri si abbassano. Solo poco piÃ¹ della metÃ (55,4%) conosce il valore-soglia di Ldl raccomandato per la propria fascia di rischio e meno di 1 su 3 (30,8%) sa dire se un Ldl intorno a 150 mg/dl sia un valore buono. Inoltre, solo il 36,3% ha valutato il proprio rischio cardiovascolare, anche se il 79,5% di chi non lâ??ha mai fatto chiederebbe al medico di poterlo fare per avere un quadro piÃ¹ preciso della propria salute.

â??Il valore sul referto non coincide necessariamente con lâ??obiettivo della singola persona. Le linee guida europee prevedono obiettivi diversi secondo il rischio: Ldl inferiore a 116 mg/dL nel rischio basso, a 100 nel moderato, a 70 nel rischio alto e a 55 nel rischio molto alto, come generalmente accade dopo

un infarto. Nelle ultime due categorie Ã¨ richiesta anche una riduzione di almeno il 50% rispetto al valore iniziale â?? ha commentato Ciro Indolfi, presidente della Fondazione Sic â??Il cuore siamo noi â?? Fondazione italiana cuore e circolazione Etsâ?? â?? Il fatto che soltanto poco piÃ¹ della metÃ degli intervistati dichiari di conoscere quale sia il livello ottimale di Ldl da raggiungere ci indica un bisogno preciso di comunicazione. Conoscere il proprio obiettivo, parlandone con il medico, rende la persona partecipe della cura e aiuta a comprendere perchÃ© una terapia possa essere necessaria anche in assenza di sintomiâ?•.

Il rischio cardiovascolare puÃ² essere silenzioso. Valori alterati come colesterolo Ldl levato o pressione alta spesso non danno sintomi, ma lavorano nel tempo favorendo aterosclerosi, infarto e ictus. â??Ã? fondamentale monitorare i propri parametri â?? colesterolo, glicemia, pressione arteriosa e peso corporeo â?? prima ancora che si manifestino eventuali campanelli dâ??allarmeâ?•, ha dichiarato Massimo Grimaldi, presidente Anmco e direttore della Cardiologia ospedale F. Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari). â??Sarebbe importante avviare programmi strutturati di screening cardiovascolare rivolti alla popolazione, sul modello di quelli giÃ previsti per alcune patologie oncologiche. Iniziative di questo tipo contribuirebbero a promuovere la responsabilitÃ individuale e a sensibilizzare sullâ??importanza della prevenzioneâ?•. â??I dati Censis â?? aggiunge Leonardo De Luca, vicepresidente Hcf Fondazione Anmco Per il Tuo cuore Ets e direttore Sc Cardiologia Fondazione Irccs Policlinico San Matteo di Pavia â?? rispecchiano ciÃ² che osserviamo nella pratica clinica e cioÃ¨ una proattivitÃ maggiore rispetto al passato, ma con una conoscenza che resta superficiale e che necessita di un confronto puntuale con il medico. Ã? importante continuare a trovare nuovi modi per coinvolgere il paziente; comprendere la propria condizione, conoscere gli obiettivi terapeutici e partecipare alle decisioni insieme al medico Ã¨ parte integrante della cura che aiuta il paziente ad affrontare il percorso con maggiore consapevolezza e continuitÃ â?•.

default watermark

Il rischio cardiovascolare, infatti, cambia da persona a persona e ci sono alcune categorie che devono prestare ancora piÃ¹ attenzione, come ricorda Andrea Montagnani, presidente Fadoi: â??Pazienti con ipertensione arteriosa, diabete, insufficienza renale o altre patologie croniche presentano in genere un rischio cardiovascolare piÃ¹ elevato e necessitano pertanto di obiettivi terapeutici piÃ¹ stringenti per il colesterolo Ldl. Per sensibilizzarli in questa direzione, potrebbe essere molto utile includere il target da raggiungere, a seconda della fascia di rischio cardiovascolare, in tutti i referti delle analisi di laboratorioâ?•. Tra le categorie da tenere sotto osservazione ci sono le persone con diabete, dato che questa condizione rappresenta un importante fattore di rischio. â??Il colesterolo Ldl non deve essere sottovalutato. Potremmo definirlo un vero e proprio â??silent killerâ?? perchÃ© agisce in modo silenzioso, senza provocare sintomi evidenti, ma contribuendo progressivamente allâ??aumento del rischio cardiovascolare â?? ha affermato Elisabetta Torlone, delegata Amd â?? In questo senso esiste unâ??analogia con il diabete stesso: unâ??iperglicemia lieve puÃ² rimanere a lungo priva di manifestazioni cliniche apparenti e produrre danni che si rendono evidenti solo nel tempoâ?•.

Per le donne il rischio cardiovascolare Ã¨ spesso sottostimato, anche se la menopausa puÃ² modificare il profilo lipidico, rendendo necessaria una maggiore attenzione alla prevenzione. Il divario tra sapere e fare Ã¨ evidente anche dalla ricerca: quasi 6 su 10 (58,2%) sanno che dopo la menopausa il rischio cardiovascolare aumenta avvicinandosi a quello degli uomini, ma soltanto il 32,7% ha intensificato i controlli di colesterolo, pressione e glicemia. Meno di un quarto (23,8%) ha affrontato la questione con il medico o il ginecologo. La voglia di cambiare câ??Ã¨: 8 su 10 (80,7%) si dichiarano pronti a modificare le proprie abitudini per stare meglio, ma ciÃ² che sostiene il cambiamento Ã¨ soprattutto la consapevolezza dei rischi (48,2%). Anche sul fronte del controllo del colesterolo la disponibilitÃ ad

agire Ã¨ alta: il 75,7% di chi non lo ha mai misurato lo chiederebbe al medico, sapendo che puÃ² raggiungere livelli elevati senza dare sintomi. Sono dati incoraggianti, ma la propensione a cambiare non basta da sola. Per trasformarla in comportamenti concreti e duraturi servono informazioni chiare, strumenti pratici e il confronto con i professionisti della salute, a partire dal medico.

Ã? anche per rispondere a questa esigenza che nasce la campagna di sensibilizzazione nazionale â??Ldl? Io non mi faccio placcareâ??, promossa da Amgen Italia con il patrocinio delle societÃ scientifiche Amd (Associazione medici diabetologi), Anmco (Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri), Fadoi (Federazione degli internisti ospedalieri italiani), Sic (SocietÃ italiana di cardiologia) e delle associazioni pazienti e organizzazioni del Terzo settore Conacuore, Croce Rossa Italiana, Diabete Italia, Hcf Fondazione Anmco per il Tuo Cuore Ets e Fir (Fondazione italiana del rene).

Spiega Katia Massaroni, Executive Medical Director di Amgen Italia: â??Proteggere la salute cardiovascolare parte dalla consapevolezza. Un punto importante Ã¨ superare lâ??idea che il colesterolo Ldl elevato sia necessariamente conseguenza di una dieta non corretta: il rischio cardiovascolare Ã¨ piÃ¹ complesso e deve essere compreso nella sua globalitÃ . Per questo, accanto alla ricerca e allâ??innovazione terapeutica, crediamo sia essenziale un impegno condiviso nellâ??informazione. SocietÃ scientifiche, associazioni di pazienti, Terzo settore e professionisti sanitari, incluso il medico di medicina generale, hanno un ruolo fondamentale nellâ??aiutare le persone a conoscere e gestire il proprio rischio cardiovascolare. Ã? con questo spirito che abbiamo scelto di fare squadra e invitare i cittadini a compiere un passo concreto per la propria saluteâ?•.

default watermark

La campagna invita a compiere un gesto semplice, ma fondamentale: rivolgersi al proprio medico per misurare il valore di colesterolo Ldl e conoscere il proprio rischio cardiovascolare, il primo passo importante per proteggere la salute del cuore.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 17, 2026
Autore
redazione